

23/06/2008

[Chiudi](#)

Oggi convegno dell'Udc sui temi caldi dell'Urbanistica, a partire dal nuovo Puc

«Sub-aree, revoca rischiosa»

Santamaria: non ci sono le condizioni per poter bloccare i permessi a costruire



GIANNI DE BLASIO Attenti a revocare le concessioni edilizie nelle sub-aree, sarebbe rischioso per il Comune. Ma Gennaro Santamaria spazia un pò su tutti i temi urbanistici di attualità. La politica urbanistica ha assunto un ruolo centrale nel dibattito politico cittadino. «Sembra proprio di sì. Anche se siamo in ritardo e dobbiamo accelerare il confronto». Come Udc, avete promosso per oggi un convegno sul tema. «Esatto. L'incontro vuole essere un contributo alla discussione sulle politiche urbanistiche, a partire dall'ultimo PRG approvato nel 1986 e che porta la firma di Zevi e Rossi». Chi saranno i relatori?

«Abbiamo deciso di suddividere la politica urbanistica del periodo 1986/2008, in tre fasi. La prima, quella dell'adozione del P.R.G. ancora in vigore (Zevi e Rossi), sarà rappresentata da Silvio Ferrara, allora assessore all'urbanistica, e dall'arch. Raimondo Consolante che, al pari di altri, di quel periodo è un ottimo conoscitore. La seconda fase, quella nella quale si sarebbe dovuta varare la cosiddetta variante di socializzazione, sarà rappresentata dall'arch. Pino Iadicicco, un tecnico che ha avuto anche una funzione politica rilevante in quel periodo e dal prof. Francesco Forte che di quella variante era l'ispiratore. La terza fase, quella iniziata con l'amministrazione in carica, che verrà rappresentata dall' assessore all'urbanistica, Angelo Miceli, e dal consulente al PUC, arch. Enzo Carbone. Infine, il Prof. Alessandro Dal Piaz che, consulente della Provincia per la redazione del piano territoriale di coordinamento, potrà rappresentarci il ruolo assegnato al comune capoluogo. Sulle questioni urbanistiche si stanno trattando temi di ampia polemica. «Molto di quanto sta accadendo è proprio frutto della mancata programmazione. Il conseguente ricorso continuo all'adozione di varianti ha determinato il rischio di svilire e snaturare il tessuto urbanistico. Sulla spinta delle esigenze di vari Istituti pubblici, di questo o quell'Ente, di questo o quel settore produttivo la città si sta trasformando senza nessuna logica». Infuria la polemica anche su alcuni permessi a costruire che, concessi in passato, oggi dovrebbero essere revocati. «Devo dire che in questo ambito, al di là delle posizioni pseudo-giustizialiste espresse da qualche politologo di circostanza, chi ha la responsabilità dei procedimenti deve assumere un comportamento estremamente responsabile al fine di evitare di esporre il Comune ad inutile, quanto dannoso, soprattutto sul piano economico, contenzioso giudiziario». Inquadri un pò meglio la questione. «Certamente. Semplificando il ragionamento dobbiamo spiegare che all'interno del vecchio piano (Zevi e Rossi) erano state individuate una serie di aree (subaree) nelle quali era prevista l'espansione edilizia. Le norme del piano prescrivevano che l'intervento in queste aree doveva essere, però, subordinato ad un accordo tra i proprietari e alla presentazione di un apposito piano progetto. Successivamente, per un'interpretazione diversa data dall'ufficio urbanistico comunale, scaturita dalla considerazione che dopo 10 anni dall'adozione del piano anche gli strumenti particolareggiati (come i piani progetto) decadono, si è ritenuto opportuno autorizzare le singole concessioni edilizie in queste aree». E oggi cosa sta accadendo? «Secondo alcuni, si dovrebbero revocare le singole autorizzazioni rilasciate, ma tutto ciò è inopportuno oltre che rischioso». Perché? «Perché per revocare un permesso a costruire devono sussistere contestualmente tre presupposti: che l'intervento sia in contrasto con la strumentazione urbanistica, che vi sia una lesione dell'interesse pubblico, tener conto dell'affidamento fatto dal cittadino sull'autorizzazione ricevuto da parte dell'ente. E' chiaro che in questo caso non sussisterebbero tali condizioni. In primo luogo, le aree sulle quali sono state autorizzate le concessioni hanno una destinazione compatibile, in secondo luogo, non credo che vi sia stata la lesione di un interesse pubblico e, infine, il cittadino, confidando sul permesso ricevuto, ha realizzato buona parte dell'opera». Quindi? «Sarebbe utile evitare inutili cacce alle streghe cercando, invece, d'impegnare il tempo e le risorse umane del Comune in cose più interessanti per la città come la redazione, in tempi veloci, del nuovo piano urbanistico».

Gennaro Santamaria